giorno la vita per guadagnare migliaia di lire pei loro padroni, non hanno il coraggio di arrischiarla un giorno solo per assicurare l'esistenza a sé stessi; perchè voi, o madri, che tremate per un pericolo qualsiasi che possa toccare ai vostri nati, non tremate al pericolo che possano morire di fame o di piombo, o essere costretti a suicidarsi!

Anzi la miseria, la fame, il suicidio non sono oramai più un pericolo soltanto, ma sono la sorte inevitabile di tutti quanti coloro la cui vita dipende dal lavoro, e questa sorte è permanente, mentre il perire in un giorno di rivolta, contro gli affamatori e i carnefici, non dura che nel giorno solo della rivolta stessa.

Ma quesro non intende il popolo, poichè il malessere proprio e la prepotenza altrui ne hanno offuscato il pensiero, ne hanno atrofizzato il senso della dignità e del valore.

⚜

Quando, ditemi, o madri, più che in questo momento la calamità ha pesato su tutto un popolo? Quando il dolore, le sofferenze, i tormenti, hanno mai, più che ora, martirizzato tanto numero di esseri viventi?

Quando, più che oggi, è stato considerato delitto l'esser nati poveri? e quando, più che oggi, questo delitto è stato più spietatamente punito da chi è nato ricco?

Rispondete, o madri! rispondete al vostro cuore, esaminate la vostra coscienza e dite se potete rimanere imperturbate dinanzi a così inumano spettacolo di ingiustizia e d'iniquità.

Oh voi che vi commovete ai dolori comuni, non potete non commovervi dinanzi a così generale, universale dolore! Voi che non rifiutate il vostro soccorso al derelitto isolato, non potete rifiutarlo ai milioni di oppressi, quando si tratta ancora che fra questi oppressi gemono o gemeranno i vostri figli.

Onde oggi, che sembra vano rivolgere un appello all'energia degli uomini avviliti, non sarà vano, io penso, rivolgerlo al cuore delle madri, in nome del più sacro dei diritti, e pel quale esse sono le prime a soffrire e ad amare: il diritto alla vita!

Sì, tocca a voi, o madri, scendere in campo oggi, poichè gli uomini non ne hanno il coraggio; tocca a voi cui siete le sole che potete salvare tante vittime dell'oppressione di un governo e di una casta omicida.

⚜

Ma che possiamo noi? risponderete, o madri, che possiamo noi deboli creature, povere derelitte, schiave noi pure di ogni miseria e di ogni prepotenza?

Voi potete tutto; in voi è una forza in gran parte occulta a voi stesse, una forza contro la quale nessuna violenza organizzata può vincere nè resistere.

Siete voi che inseguate ai vostri figlioletti le prime parole, voi che svegliate in loro i primi sentimenti di affetto, le prime percezioni del bene e del male; voi che instillate loro una morale, che date loro, come potete, una educazione.

Ebbene voi create i figli vostri, i futuri cittadini, fisicamente e moralmente.

Voi potete farne degli schiavi, come potete farne degli uomini liberi.

Se voi preferite che i vostri figli rimangano le vittime dei prepotenti, dei rassegnati alla fame, dei destinati alla fucilazione lasciate che crescano col senso della paura e del rispetto a chi comanda; ma se volete che essi possano godere la vita, traendo dal loro lavoro tutto quanto è necessario per soddisfare a tutti i loro bisogni, inseguate loro a disprezzare chi vive del lavoro altrui, insegnate loro a non ubbidire mai a nessuna autorità, a nessun comando, perchè chi comanda è il nemico di chi lavora.

Voi che abborrite lo spargimento del sangue, ricordate che vi è una legge iniqua, imposta appunto da chi comanda, la quale obbliga tutti gli uomini sani a imparare ad uccidere a li obbliga spesso ad uccidere i loro fratelli.

Questa legge è la legge militare.

Ebbene, instillate nei vostri figli, fin da bambini, l'odio contro il militarismo come instillate loro l'odio contro l'assassinio.

Amereste voi che i vostri figli fossero degli assassini? insegnereste voi che è loro dovere di assassinare altri uomini?

Giammai! ne sono certo. Ebbene il soldato è peggio dell'assassino.

Questi può uccidere un suo simile in un momento di esasperazione, in un momento che gli è tolto l'uso della ragione; mentre il soldato uccide a sangue freddo e nella pienezza delle sue facoltà mentali, un uomo che non conosce, che non gli ha mai fatto nulla di male, uccide perchè un altro che ha dei filetti dorati nel beretto e nelle braccia gli ordina di uccidere.

Dite, o madri, se una signora ben vestita, con delle perle al collo, delle trine d'oro e delle piume nel cappello vi fermasse, e indicandovi delle donne che domandano un soldo di più al loro padrone, per le loro fatiche vi dicesse: prendete questo fucile, uccidete quelle donne! ubbidireste voi?

Giammai! ne sono certo.

Ebbene, non è lo stesso dei vostri figli che ubbidiscono ad un signore vestito più elegantemente di loro, col grado di ufficiale, il quale comanda loro di tirare contro dei poveri operai, che reclamano il diritto alla vita?

Perchè i figli vostri devono ubbidire a quel comando? Perché devono assassinare i loro fratelli, perchè devono loro impedire di farsi pagare dal padrone, devono aiutare la polizia ad arrestarli e carcerarli?

Considerate che se siamo tutti poveri lo siamo perche' i vostri figli sostengono i ricchi col fucile alla mano, senza pensare che domani, quando torneranno alle case loro, altri soldati spianeranno contro di essi il fucile se oseranno reclamare il diritto di vivere.

Sono dunque i vostri figli, i soldati, che danno la forza ai nemici nostri, ai nemici vostri. o madri, a coloro che ci dissanguano e ci calpestano, a coloro che vogliono farci morire di fame.

Siano dunque rivolti tutti gli sforzi di chi ha senso d'umanità a togliere dalle mani dei potenti l'istrumento della loro potenza: il soldato.

Felice Vezzani

Bella, la guerra!

Non vedeste mai più tragici segni della eccessiva stanchezza fisica sui volti umani come nel volto dei soldati belgi. Sono oramai ombre che camminano, volti pallidi e infossati in cui gli occhi non hanno più splendore per l'accasciamento e la stanchezza. Ostenda, dove vengono a riposare qualche giorno i reggimenti che hanno sofferto di più, sembra oppressa per la depressione taciturna che emana dall'aspetto dei soldati che hanno riempite le strade. La diga coi suoi giganteschi hotels dipinti in tutti i colori dell'iride, nelle cui facciate splendono verso il mare le lettere colossali della réclame, è il luogo ove i reduci dopo due mesi di lotta durata giorno e notte vengono a riscaldare al pallido sole autunnale le ossa percosse da quei brividi che provocano insieme eccesso di fatica e grandi scosse nervose.

Il passaggio strisciante o saltellante degli storpi è una processione degna di essere considerata da chi pensa alla guerra come a una fatale ma bella necessità, e chiude volentieri gli occhi sui morti dei quali tanto non si parla più dopo il comunicato. Ah sì, i morti si dimenticano facilmente, ma la processione degli storpi, se vi capiterà di osservarla mai durante una guerra, su di una spiaggia elegante ove le automobili passano rapide portando via i ricchi, vi farà talmente chiare le terribili infamie e la sacrilega barbarie, che desidererete anche voi di prendere un fucile in nome del pacifismo.

Ad uno ad uno passano silenziosamente lividi o giallastri in volto. Quale ha una gamba rattrappita, quale semplicemente amputata, quale nasconde nella tasca una mano morta. Sono centinaia. Qualcuno è sostenuto da un parente, quasi sempre da una donna; qualche altro si trascina sulle stampelle o si appoggia ad un bastone. Non sono ancora esperti alla loro difficoltà e si trascinano male ed esitando. Qualcuno inciampa e minaccia di cadere giù, senonchè la folla vicina lo trattiene.

Le maggiori perdite sono dovute all'artiglieria pesante, ai grandi obici da 280, 305, 420, bolidi formidabili scagliati a traverso l'aria da 22 chilometri a infrangersi e scoppiare contro le mura in cemento. Ognuna di queste torpedini aeree, avvelena l'aria per un raggio di trecento metri e uccide con le scheggie avvelenate produttrici di tetano. nel raggio di 50. Secondo la descrizione fatta da un artigliere del forte di Boucelles, a Liegi, sembra che il calore prodotto dalla penetrazione dei grandi obici sia così forte che l'acciaio fonde, e lo stesso artigliere raccontava come dopo una seconda giornata di reciproco bombardamento la fanteria belga nelle trincee avesse perduto 1200 uomini, mentre i tedeschi ne avevano perduto 5000.

Questa terribile maniera di combattere, nella quale lo sforzo individuale non conta più, poichè ci si uccide da 15 chilometri di distanza, spiega il gran numero di mutilati.

Come il periodo napoleonico, questa truce guerra europea lascierà dietro di sè una scia, che sarà un perenne rimprovero ai colpevoli, di mutilati.

Paolo Scarfoglio

L'esercito ha la sua forza nell'obbedienza passiva, senza riflessione. È ammissibile che questo stato per cui deve passare ogni uomo valido nelle grandi nazioni durante parecchi anni della sua vita, non eserciti la sua influenza sulle facoltà intellettuali?

Ogni sforzo converge, durante anni ed anni, a soffocare ogni individualità per ridurla a strumento passivo, senza altra volontà che dell'obbedienza sommessa e supina; e si pretende che questo trattamento lasci invulnerate la volontà, la riflessione, l'iniziativa personale!

C. Vogt.

La vie d'un homme, pag. 238-239.

Eveleth, Minn. — Mi ricordo il giorno in cui il compagno Postiglione dette qui una conferenza, che i pochi accorsi a sentirlo furono scossi dalla sua parola energica e persuasiva; poi partito che egli fu, nessuno ha pensato più alla molte cose buone che aveva detto.

Ora è qui da due giorni un prete cattolico, *celebre oratore e scrittore*, come si legge nei manifesti sparsi ovunque, calato forse dal cielo in cerca di pecorelle smarrite da riportare all'ovile, ed a dir il vero il pastore non avrà a lamentarsi, poichè io credo che il numero dei pecoroni non sia scarso.

Al diletto pastore si sono già affezionati anche coloro che sembrava avessero un po' di repulsione e disprezzo per la bestia nera; ed a sentir loro il prete non sarebbe affatto nocevole.

Poverino! e che cosa fa di male il prete? vi ripetono; e chi il prete conosce e l'opera sua nefanda, rimane attonito a taata cretineria, mentre gli risovviene la massa innumerevole delle vittime arse sui roghi ai tempi dell'inquisizione, mentre rivede le orgie di costoro che vanno predicando l'astinenza e fanno voto di castità, mentre si vede nella cronaca quotidiana come il prete adempia al suo voto, violentando, quando non trova pecorelle tanto docili da lusingare con le sue promesse di paradiso i bambini commese alle sue cure.

Per chi non ha senso comune il prete potrà essere innocuo e forse anche utile, ma non è così per chi sa che il prete è il serpe velenoso che cerca narcotizzare il popolo onde poi farne ciò che gli pare e piace, il turlupinatore che predica la fratellanza e siede a banchetto coll'epulone disprezzando il povero Giobbe, dicendo ai gonzi che questa è una valle di lacrime, e che per ottenere le gioie del paradiso bisogna disprezzare le gioie mondane, mentre egli se la ride e ripete insieme ai ricchi col poeta

Se il tempo brontola
finiam d'empire il sacco
Poi venga anche il diluvio
Sarà quel che sarà.

Alfredo Cianfichi

⚜

Providence, R. I. — Venerdì mattina, 20 novembre, una comitiva di quattro operai arrivati a Slocum, R. I. per lavorare, furono colpiti da uno spettacolo triste Allorchè vollero visitare il tugurio che l'aguzzino mise a loro disposizione. Un uomo completamente inerte era sul gelido pavimento: lo credettero addormentato, ma dopo inutili chiamate si dovettero convincere che non era il sonno la causa di quella insensibilità; chiamato un medico, questi dovette constatare i sintomi d'assideramento e dell'esaurimento per fame.

Coi mezzi energici suggeriti dalla scienza e dopo non pochi sforzi il medico riuscì a richiamare il disgraziato alla vita, il quale, poichè fu ristorato e rimesso, raccontò: — Non ricordo di dove sia venuto, ma ricordo che ho camminato quattro giorni senza mangiare; ieri trovandomi vicino a questa barracca tentai di entrare e mi ci sono coricato, non potendo più proseguire per la stanchezza e per la debolezza.

Gli operai gli raggranellarono un po' di soldi e gli fecero prendere il treno per New York.

Triste spettacolo quello d'un uomo morente di fame! ma ben più terribilmente tristi le considerazioni che vi desta nel cervello l'orgoglio dell'*onestà* di un uomo che pur di non contravvenire alla morale corrente si lascia morire di fame e di freddo! Ah, dunque la morale le borghese, sorretta validamente dalla visione del carcere, ha tanta forza da rendere un uomo così nemico di sè stesso, così in contrasto con la natura da ridurlo il più vile e il più stupido degli animali? E si vuole che tra noi che affermiamo la vita e la vogliamo intera per tutti, sia rispetto alle norme del *buon vivere civile*!

V. Della Vesa

Il compagno Galleani
a New York

Ci voleva una pubblica manifestazione di simpatia per **Volnota'** a decidere il compagno **Galleani** a fare atto di presenza a New York.

E l'annunzio della sua venuta ha rinnovato il miracolo: quello di raccogliere i veterani della prima ora e le fervide giovani reclute in un plebiscito solenne di solidarietà col fiero giornale anconitano che sfida agli sgherri della dinastia, rampogna ai girella del sovversivismo ciarlatano, ha gridato nell'ora torbida su le defezioni paurose, pigri, mercenarie o vili l'appello immutato a la guerra sociale.

Luigi Galleani ha potuto toccare con mano, trarne alla vita combattuta il miglior conforto, di quanta stima, di quanta gratitudine affettuosa lo circondino incoraggiando l'opera sua, i compagni, i simpatizzanti, i lavoratori di New York, gli avversarii stessi se sia lecito cercarli fuor delle fegatose confraternite del fiele del raggiro del malaugurio.

Quando giovedì, perduta l'opportunità di partire collo steam-boat si diffuse in alta città verso le cinque che egli rimaneva la sera, in un attimo s'affollarono di compagni, di compagne, di lavoratori i locali del Gruppo Gaetano Bresci ed il Galleani ha potuto parlare, meno lungamente certo di quello che aveva fatto alla vigilia alla festa pro **Volonta'**, ma con eguale efficacia raccogliendo dal fitto pubblico unanime la testimonianza dell'entusiasmo e della simpatia.

Ma deve tornare! deve tener la promessa di essere qui nel gennaio prossimo. Vedrà che l'eccletismo, di cui ha un orrore così vivo, non è che una contingenza del momento, che vi sono compagni numerosi a New York, animati da un acre desiderio di fare, di agitare, di muoversi, ed hanno il più ampio diritto alla sua cooperazione energica e preziosa.

L'aspettiamo.

I compagni

Max Stirner

Studio storico e critico di V. Roudine
traduzione di Mentana

Di questo studio che la **Cronaca Sovversiva** pubblicò a puntate tra il Gennaio e l'Aprile del 1911 il **Gruppo Autonomo**, "sicuro di giovare allo sviluppo "delle idee libertarie, di far piacere ai "compagni studiosi e di rendere un se"gnalato servizio agli avversarii che del"l'opera di Marx Stirner discorrono con "mala fede od incoscienza, disinvolte sì, "ma egualmente sciagurate", ha fatto una magnifica edizione con note ed illustrazioni che pone in vendita a **dieci soldi a copia**.

Presso il Gruppo Autonomo, box 53, East Boston, Mass.

Comunicati

Non si pubblicano comunicati anonimi.

Boston, Mass. — Dormite? avranno esclamato i compagni che hanno contribuito alla collezione del fondo onde formare il "Gruppo Internazionale". Gli iniziatori in cinque o sei settimane non si son fatti più vivi, ma son tutti di una stoffa!

Ebbene no. Le cose non sono tanto facili come a prima vista si credono. Informatici per affittare una sala nei dintorni del North End abbiamo trovato che per una stanza occorrono al minimo $ 35 al mese non corrispondente però al nostro proposito perchè troppo piccola; una corrispondente al nostro proposito (mobiliata sempre) costerebbe dai 50 ai 60 dollari al mese il che non ci è possibile sborsare. Cercatane una spaziosa capace di tenere circa 500 persone (senza sedie) il fitto ero dai 25 ai 30 dollari al mese, si discusse tra noi quale il modo più spiccio più economo, quello di comprare delle tavole e fare appello a dei compagni falegnami che volenterosamente avessero dato l'opera loro gratis per la costruzione di sedili; di più avremmo abbisognato anche di un po' di fuoco durante le riunioni, giacchè niuno vorrà correre il rischio di prendere una polmonite sia anche per fare della propaganda anarchica.

Si consideri eziandio l'isolamento dei compagni spagnoli, e la sterilità dei compagni ebrei dovuta forse alla forzata disoccupazione, mentre su loro contavamo finanziariamente al principio. Rimaniamo adunque solo noi italiani che certo non costituiremo un "Gruppo Internazionale". Come si sa noi non abbiamo che $ 30,25 in cassa. Rimane adunque sempre la sentenza napoleonica: "La moneta è il nerbo della guerra". Noi consideriamo che la costituzione anemica delle tasche dei nostri compagni ha già subito un esauriente salasso nel collettare i 30 dollari, si consideri altresì l'inverno che si appressa squallido e gelido, presago di ben più tristi eventi, la crisi o meglio il disastro della disoccupazione a causa del cataclisma europeo, e si ha un'idea per cui noi non abbiamo creduto opportuno domandare ancora moneta, perchè pensiamo, come del resto i fatti dimostrano, che alcuni dei nostri compagni si trovano in condizioni di dare la vita, ma non una lira.

E se c'è qualcuno cui il cuore più si stringe per l'iniziativa, non fallita, ma impossibilitata a continuare, questi siamo noi che con ciò avremmo voluto spiegare a tanti nostri amici le vere cause del malessere che più intenso imperversa ora, che con più ardore avremmo voluto seminare le messi feconde nei cervelli vergini di tanti simpatizzanti.

Non domi però, e a tale scopo abbiamo deciso di continuare non appena il tempo si presenta propizio; perciò abbiamo deciso di depositare la somma, che era nelle mani di Guzzardi, al "Gruppo Autonomo" di East Boston.

E se vi sano dei compagni a cui non piace questa soluzione, e ne avessero una migliore, scrivano apertamente al "Gruppo Autonomo" box 53 East Boston i loro reclami e suggerimenti, mandando anche le contribuzioni che tutti i compagni aderenti all'iniziativa fossero in grado di raccogliere.

Coraggio, compagni, l'inerzia non sia in voi, che noi con tutto il vigore della nostra giovinezza siamo con voi per ogni migliore lavoro.

Gli iniziatori: **R, Guzzardi, R. Fantini. D. Scarinci.**

Philpdelphia, Pa. — Domenica, 6 dicembre, alle 3 pom, nel Circolo Libertario, al n. 1718 North 6th st. il compagno Filippo Bocchini parlerà su "La saggezza degli umili".

New York. — La Croce Rossa Anarchica costituita nella sua grande maggioranza di profughi russi che si sono assunto il compito nobilissimo di sovvenire ai libertarli deportati e dimenticati nella Siberia gelida, deserta, lontana, convocano all'Harlem River Casino — per Domenica 19 Dicembre corr. alle ore 7 pom. — quanti sono ammiratori fervidi della giovane Russia che tenta sullo sbaraglio dell'autocrazia ricongiungersi ai rivoluzionarii del mondo universo nel l'anelito all'integrale liberazione, e non dimenticano le sentinelle audaci cadute agli avamposti della guerra sociale.

La serata della Croce Rossa Anarchica ha troppo eloquentente significato di solidarietà e troppo alto il fine perchè gli iniziatori debbano umiliarsi a sollecitazioni superflue e non debbano sperare che **tutti**, tutti gli uomini di cuore e di libertà, saranno in folla, Domenica 19